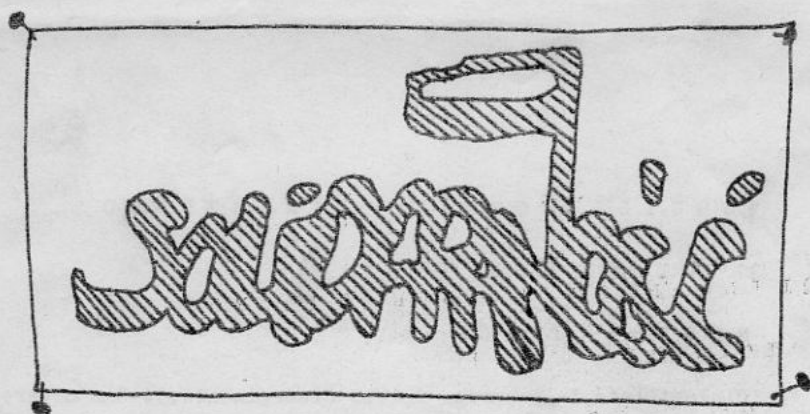


AQUILA ROSSA

NUMERO

U
N
I
C
O

**noi e la
POLONIA**



- editoriale -

sentenza sull'omicidio di torremaggiore
«progetto musica»: concerto jazz dell'anno '82
handicap e società
il consultorio «poverello»

ULTIMA ORA:

Alla pagina 12, l'articolo sulla proposta di "confinio" al compagno di Foggia Pino Giampietro è andato in macchina prima che ci giungesse la notizia della sua definitiva assoluzione. La sentenza, in data 10 dicembre, è stata quindi favorevole al compagno, anche se restano aperti i problemi sollevati nell'articolo di pagina 12.

"AQUILA ROSSA" - SAN SEVERO

31 DICEMBRE 1981

NUMERO UNICO

Ciclostilato in proprio in Via Risorgimento, 34-San Severo

REDAZIONE: CATALANO GIUSEPPE
D'ANDRETTA PASQUALE
d'ANGELO TONINO
IRMICI MICHELE
MAZZEO GIOVANNI

EDITORIALE

a cura

della

redazione



In queste articoli di Redazione vogliamo fare una panoramica generale sulla attuale situazione italiana per quanto riguarda l'ormai trascorso 1981. Il Governo Spadolini, governo del 3%, ostaggio era della DC, ora del PSI, è ormai sull'orlo della crisi; queste date non ci deve trarre in inganno, dato che questo Governo di "transizione" è riuscito a far passare con molta abilità delle scelte politiche ed economiche molto importanti.

Questa considerazione è confortata dal fatto che è riuscito a far passare, almeno per il momento, la questione del tetto del 16% per l'inflazione: nel prossimo anno, ha compiuto gravi tagli alla spesa sanitaria e sociale in generale, è riuscito a giungere ad una tregua sostanziale coi Sindacati, nonché prendere la gravissima decisione di installare i missili NATO a Comiso in Sicilia.

A conclusione di questo anno è poi venuta la stangata economica prevalentemente con una pioggia di aumenti su numerosi beni di largo consumo, mentre nel frattempo la legge finanziaria per il 1982, in approvazione in Parlamento, prevede tutta una serie di ulteriori restrizioni per la spesa dei Comuni ed una forte diminuzione per i finanziamenti relativi alle scuole, ai servizi socio-sanitari, il tutto nella migliore tradizione democristiana.

L'anno che si chiude è servito al Capitale per operare un ulteriore rafforzamento delle proprie posizioni, attuando una politica di fiscalizzazione degli oneri sociali, licenziamenti in massa, facile e ripetute ricorrenze alla Cassa Integrazione, aumento dei ritmi di lavoro e della produttività (queste dicono le cifre, non è la solita e generica canzone contro i Padroni);

questa politica ha favorito una nuova e più massiccia redistribuzione del reddito dal campo salariale a quello dei profitti nel nostro Paese, cosa che ha reso ancora più equilibrata la differenza ed il distacco tra le classi.

Il Capitale è riuscito a far passare queste tipi di politica perché si è trovata dinanzi un Sindacato in grave crisi di credibilità verso la base dei lavoratori, incapace, dopo la sconfitta alla Fiat dell'anno scorso ed il fallimento della linea lanciata all'EUR nel '77, di rilanciare il movimento con proposte valide e mobilitanti come la riduzione dell'orario di lavoro e quindi l'impegnazione di una vertenza di tipo diverso, di attacco, per la lotta alla disoccupazione.

Al contrario, il programma di azione del Sindacato è stato tutto inteso a salvaguardare le compatibilità imposte dal "sistema dei partiti", specie per quanto riguarda il costo del lavoro e quindi sacrificando ancor di più il meccanismo della scala mobile, già di per sé ormai inadeguato a difendere il salario reale dei lavoratori.

Il PCI, dal canto suo, è tuttora impelagato nelle lotte interne dopo le gravi batoste elettorali e i gravi avvenimenti internazionali degli ultimi tempi, per cui non è riuscito ad organizzare o a "voler fare" una vera politica di opposizione.

L'altro aspetto che in questo articolo vogliamo affrontare è quello dell'indurimento della repressione nel nostro Paese. Tutta la politica giudiziaria italiana sembra ruotare attorno alla figura dei "pentiti", e su di essi lo Stato sta impostando uno sporco tentativo di costruire ~~per~~ legge una pratica giudiziaria nei processi per terrorismo imperniata sul "solo pentito", permettendogli al limite di non comparire neanche in aula a confronto con chi è da questi accusato, vanificando nella pratica il diritto alla difesa.

Le carceri, ormai stracolme ed alcune al limite della vivibilità, sono state al centro dell'attenzione per gli omicidi (quasi quotidiani), e nel mese di Novembre per la vicenda dei 3 compagni che attuavano lo sciopero della fame chiedendo di ottenere la fissazione del processo e la possibilità di "sopravvivere" in carcere, vicenda che tuttora non si è conclusa ma che ha già creato una grossa mobilitazione politica, cui ha corrisposto il "cinico" atteggiamento degli alti papaveri della magistratura milanese oltre che del Ministro di Grazia e Giustizia, i quali hanno ripetutamente negato la libertà provvisoria e chiesto più volte "l'alimentazione forzata".

La stessa logica muove i giudici che tengono in carcere Tony Negri ed altre centinaia di compagni del processo 7 Aprile, ormai da circa 3 anni in carcerazione preventiva in attesa del processo che forse avrà luogo nell'83, e senza che l'istruttoria depositata dal giudice istruttore abbia minimamente provato le gravi accuse contro questi compagni, anzi fornendo ~~la~~ conferma della persecuzione politica e della volontà di distruggere una vasta area dell'opposizione da parte dei "partiti dell'arco costituzionale".

Vogliamo denunciare anche la persecuzione contro il compagno Edo Ronchi, dirigente di Democrazia Proletaria, in galera da 8 mesi per un reato commesso nel '76 (lancio di molotov) accusato dal solito "pentito", unica verità attendibile della storia politica degli anni scorsi, e basti pensare che i magistrati non vogliono ancora ascoltare i testimoni (e ne sono molti) che provano la non partecipazione di Edo Ronchi a quegli incidenti.

Ma questo è solo l'iceberg, mille altre storie brutte avvolgono il sistema carcerario e giudiziario italiano che vedono protagonisti compagni, proletari, tossicodipendenti, la cui apposta faccia della medaglia è costituita dal gen. Giudice, finanziere d'assalto, accusato di aver rubato decine di miliardi, che esce tranquillamente in libertà provvisoria pagando 200 milioni di cauzione, alla faccia di quelli che cianciano e blaterano sulla "giustizia uguale per tutti".

Molti si chiederanno il "che fare?" classico, e Noi dal nostro canto non possiamo che ribadire la volontà e l'obiettivo di ricostruire un tessuto di lotte su problemi concreti (casa, servizi socio-sanitari, qualità della vita, lotta alla scelta nucleare), che riunifichino il corpo dell'opposizione sociale, ora disgregato in mille rivoli, che faccia riemergere tutto l'antagonismo contro questo sistema da cui sono capaci, proletari, studenti, donne; è l'unica arma che oggi possiamo opporre per contrastare le scelte del Capitale Nazionale e non.



CIO CHE BREZNEV
HA INCATENATO.
WALESA NON DIVIDA!

- 6 -

NOI E LA POLONIA...



Lo scontro che opponeva SOLIDARNOSC e la dirigenza polacca da oltre un anno, ha avuto domenica 13 una brusca impennata col colpo di stato militare, lo stato d'assedio e la legge marziale.

Subito è iniziata la resistenza operaia con l'occupazione delle principali fabbriche e manifestazioni improvvisate che i militari hanno affrontato con l'ordine "di sparare sulla gente".

Le notizie, data la ferrea censura, vengono col contagocce, ma si parla di centinaia di morti e migliaia di arresti, cifre presumibilmente errate per difetto.

Su questa grave tragedia abbiamo assistito, in queste prime settimane, al balletto delle nazioni occidentali, tiepide nella condanna, veri sciacalli sulla pelle dei polacchi, poiché tale giudizio è motivato dagli ingenti crediti che esse vantano nei confronti della Polonia.

In Italia i grandi giornali e la TV di stato si sono distinti per un viscerale anticommunismo, non per amor di libertà, ma nel miglior stile dei servi sciocchi degli americani. Solo il PCI, pur con qualche titubanza, si è lasciato andare a giudizi severi sui sistemi dell'Est.

La Chiesa, la cui libertà è stata salvaguardata entro certi limiti dai militari, ha preferito mobilitare gli apparati diplomatici e si è mantenuta prudente con i soliti richiami pseudo-pacifisti o demagogici.

Infine, la gente ha avuto strane reazioni, una generale condanna dei metodi della repressione, ma il movimento per la pace non si è mosso, e specie da parte operaia si è verificato un attardamento di diffidenza pilatesca ("forse hanno fatto bene" - "abbiamo già troppi guai qui da noi").

Cosa ne è dell'Internazionalismo Proletario?

L'AEREO CON A BORDO I DIRIGENTI RUSSI E IL PAPA, CHE VOLANDO VERSO VARSAVIA SI E' SCHIANTATO AL SUOLO. CHI SI E' SALVATO?



Su questi temi e sui vari aspetti del dramma polacco si è sviluppato in redazione un dibattito, da cui sono emerse diverse posizioni.

Dedichiamo, ad esse e ad alcuni contributi esterni al giornale, ampio spazio qui di seguito; contro l'indifferenza, consci dell'importanza della posta in palio.



Ritengo importante esprimere in questo mio intervento due concetti fondamentali :

1) La logica dei blocchi imperialisti, la spartizione delle aree d'influenza, stanno distruggendo ogni velleità di autonomia dei popoli, ogni pur minimo esperimento di autogestione economica e sociale, o nuove forme del potere da parte delle masse.

La Polonia è rimasta vittima del social-imperialismo sovietico, è stato così stroncato un movimento operaio che aveva chiesto di gestire direttamente le leve del comando, buttando fuori i burocrati di stato, i corrotti, che avevano sclerotizzato il Partito Comunista Polacco e portato l'economia ad una crisi rovinosa.

Si possono fare mille discorsi su cosa sia SOLIDARNOSC, sul cattolicesimo esasperato di una sua parte (ma una gran parte del popolo polacco è praticante), si può dire che i capitalisti d'occidente volevano condizionare i leader del sindacato ect....ma va detto chiaramente che SOLIDARNOSC è un movimento di massa con circa 10.000.000. di aderenti, operai, studenti, contadini, intellettuali, cioè la base ed il fondamento della vita di uno stato e non si può essere d'accordo con chi vuole imporre la "dittatura militare" ed il silenzio perpetuo a questa gente.

2) A tutti gli sciacalli dei mass-media nazionali, che in occasione del recente golpe militare in Turchia o dei massacri nell'America centro-meridionale non hanno mostrato la stessa solerzia e lo stesso caloroso interesse, voglio brevemente ricordare che della stessa logica suddetta potrebbe essere vittima l'Italia, data la sua posizione strategica nel Mediterraneo, e che gli USA hanno in Italia le basi atomiche o condizionano da sempre le scelte politiche di casa nostra. Per questo motivo, i vari lacché dell'imperialismo statunitense farebbero bene a zittire dato che la loro solidarietà, né i polacchi, né la gente hanno bisogno.

Per inciso, questi stessi paladini della libertà e dell'autodeterminazione dei popoli hanno compiuto e favorito i crimini del Cile, del Salvador, dell'Argentina, ect.

L'unica solidarietà per noi con i Polacchi è di lotta, di sviluppo di un movimento contro la logica imperialista, per l'autogoverno della gente da noi come

UNA NUOVA SPUTA GCHIERA PER NATALE
E FINE ANNO:
L A O L O N I A

- I tromboni tornano in piazza a "scuotere" le coscienze democratiche

Le sorti del popolo polacco dividono il mondo in tanti fronti e consentono la passerella di burocrati, politici, giornalisti, che "prendono a cuore" il problema da punti di vista svariati.

Ma se qualcuno decidesse di fargli ingoiare il bastone della libertà, contro il soggiogamento, il lavaggio del cervello che i mass-media, servi dell'attuale e futuro padrone (vedi tutto l'arco costituzionale dal MSI al PCI) operano sul cittadino e sul lavoratore, potremmo dirci avviato il processo rivoluzionario verso il socialismo.

Dice Tommaso, un giovane che sta vivendo il tentativo di superamento della esperienza tossicomantica: "Sento molto lontano il problema polacco e questo distacco mi deriva soprattutto dal sapere che i mass-media, il potere, comunque si esprima oggi, hanno interessi troppo forti per essere credibili rispetto a false battaglie di libertà, inventate all'ultimora."

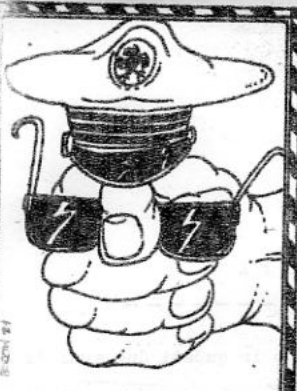
"Solo dei burattini, siamo, - afferma Peppino, un giovane che sta vivendo la problematica dello sgancio dal PCI - delle marionette, manovrate dai grossi blocchi di potere (USA, URSS e loro satelliti), che vengono trascinati sulla piazza al servizio di sporchi interessi in nome della libertà, di una giustizia che comunque è solo loro (dei burocrati dell'intelligenza) prerogativa definire nei tempi e nei modi, spesso sulla nostra pelle."

In data odierna, 21-12-81, si tiene una manifestazione indetta dalle forze "democratiche" (DC-PSI-PSDI-PRI-PCI e sindacati) sulla questione polacca. Sarà ancora una volta una manifestazione, un corteo sulle teste della gente, dove la consapevolezza e la progettualità è sempre dei pochi, dei burocrati, dei militari (non militanti) di partito.

Le folle chiamate dal Duce vecchio e nuovo a riempire le piazze per una causa lontana (la guerra o la pace, in un insieme di tentativi squallidi di controllo e di manipolazione delle coscienze, giammai libere di esprimersi, nei tempi e secondo i bisogni emergenti nel libero fluire del pensiero e delle idee) rispondono più che alla chiamata; intanto sta passando il corteo lungo le strade di S. Severo con la presenza solo di qualche burocrate o cittadino, lavoratore in buona fede, espropriato della sua autonomia.

Con Tommaso, con Peppino mi sento di affermare che l'unica risposta ai fatti dei polacchi è l'organizzazione autonoma, al di fuori di ogni strumentalizzazione all'interno o all'esterno dei partiti (vedi la stessa manifestazione degli studenti indetta "autonomamente", finita con la gestione del sindacato e dei papà (veri) vecchi e nuovi), in comitati di base e organismi dove una pratica autogestionaria e di decentramento del potere e del sapere garantisca una crescita omogenea di un tessuto sociale in rinnovamento.

Solidarnosc ha vissuto e vive senz'altro il condizionamento clericale ed il tentativo di soggiogamento e in abbattimento delle coscienze da parte della Chiesa Cattolica e del Mondo "Cristiano" occidentale, tuttavia va affermato con forza la denuncia nei confronti di quanti all'interno dei blocchi, occidentale ed orientale, manovrano per tenere sotto controllo le coscienze democratiche che si mobilitano spontaneamente e spesso contro i PARTITI e le ISTITUZIONI, per la difesa delle proprie idee e della propria volontà di autodeterminazione.



JARUZELSKI

E SE PRIMA O POI TORNASSE DI MODA LENIN?

di PASQUALE

Io penso che in Polonia la dichiarazione dello stato d'assedio segni la sconfitta della speranza di rinnovare il socialismo dei paesi dell'Est attraverso un allargamento progressivo dei livelli di democrazia e di partecipazione. E questo lo dicono in parecchi.

Ma in Polonia è stata sconfitta soprattutto la speranza di chi pensava che la cosiddetta "distensione" significasse superamento della logica dei blocchi: questa equazione è assurda, se fosse stata vera, non solo non si sarebbe avuto il golpe militare a Varsavia, ma forse noi vivremmo come minino dal 1976, per non fare un discorso più complicato, in un paese governato dalle sinistre. Come non è possibile l'autodeterminazione dei popoli occidentali, non lo è nemmeno per i popoli dell'est europeo.

Che da questa vicenda esca sconfitto il blocco socialista non mi interessa affatto; per ragioni di età e di cultura, non ho incorporato il mito della grande URSS, patria del Socialismo, e di un "socialismo" che pretende di avere una "patria" di elezione sinceramente non so che farmene.

Non ritengo però, come dice Berlinguer, che sia la stessa Rivoluzione d'Ottobre ad aver esaurito oggi la sua funzione propulsiva verso il socialismo, e questo perché, secondo me, la rivoluzione d'Ottobre è stata castrata da Stalin fin dalla fine degli anni '20 e ciò che è stato esportato dall'Urss da quegli anni in poi non era già più socialismo, ma politica di potenza.

Riconoscendomi molto confuso, penso però che non si possa buttare a mare la rivoluzione russa, né l'ipotesi rivoluzionaria, come tale non più utilizzabile in nessun contesto storico a venire; io infatti non ho capito come cazzo si connota la "terza via" di Berlinguer (né stalinismo, né socialdemocrazia), e, in ogni caso, non penso che possa aiutare il proletariato a respingere i tentativi di guerra imperialistica che cominciamo di nuovo a vedere in corso, (non per provocare la fine del mondo, ma per rafforzare il comando capitalistico).

PRAGA 1968



MOVIMENTO
PER
LA
PACE
E
di Rino Ferrara POLONIA

Io non sono mai stato uno di quelli che ogni giorno in questi due anni di movimento in Polonia hanno cretuto e atteso la tragedia. Anzi ho sempre sperato che la straordinaria politicità del movimento operaio polacco, una memoria passata attraverso momenti terribili, come il nazismo prima, lo stalinismo poi, potesse con coraggio trovare mediazioni sempre più avanzate e liberatorie.

E questa speranza non era una scommessa, ma la convinzione che il movimento polacco era un segnale straordinario, il segnale cioè che la trasformazione può essere portata avanti dai lavoratori anche nelle condizioni più aspre, difficili da ogni punto di vista.

Ho sempre collegato a questa razionale speranza una idea fondamentale, che uno tra i nemici principali di tale possibile processo è la gestione bipolare del mondo, i giochi proibiti incrociati che USA e URSS giocano rappresentando sulla testa del pianeta.

Per questo la richiesta che altri soggetti sociali, politici e di stato, e innanzitutto l'Europa, entrino nel concreto mondiale non è mai stata cosa diversa dalla convinzione che la trattativa a due non favorisce la pace, ma accresce i rischi autoritari e la corsa verso la morte.

Ma ora ?

Ora bisogna gridare forte che l'unica speranza possibile è ancora la speranza possibile è ancora la stessa: cioè che ~~il~~ movimento polacco riconquisti politicamente la possibilità di riprendere il processo.

E chi deve gridare forte ciò ?

A me pare che il MOVIMENTO PER LA PACE sia il soggetto giusto per fare questa azione. E' un movimento, già stato capace di influenzare i governi di alcuni paesi e di far mutare almeno in parte il tono dei discorsi politici.

Può e deve esprimere ora con la mobilitazione non solo la "ferma condanna", ma soprattutto la voce di una contiguità tra pace e ristabilimento di condizioni politiche in Polonia.

Non meno i sindacati, esplicitamente chiamati a dare un'espressione alla difesa dei diritti di altri lavoratori e delle libertà così duramente conquistate dal sindacato polacco. E le forze politiche democratiche ?

A mio avviso non basta dire ai polacchi che devono scegliere la propria strada, perché oggi non lo possono fare.

La sinistra deve prendere posizione e produrre solidarietà attiva, non limitarsi a delegarla al movimento sindacale.

Si tratta di assumere in prima persona l'impegno a rompere l'isolamento in cui si trova oggi la Polonia.

Per dirla in breve, l'unica azione che può avere efficacia è quella da sinistra, sarà poi inutile spargere lacrime da coccodrilli, se non saremo stati capaci di porci come risposta esterna di chi è impedito di parlare, voce di chi è soffocato.

da 'satyricon' repubblica

16-12-1981

Manni

Passepartout

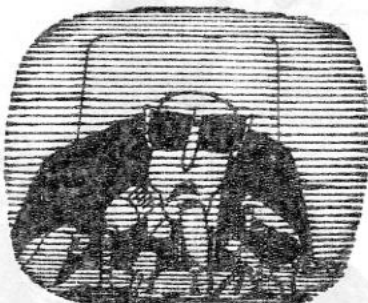


1981/1982



essere comunisti è reato!

Con un rapporto alla Procura della Repubblica datato 20 giugno 1981, la Questura di Foggia ha proposto il compagno Pino Giampietro, foggiano, per la misura della "sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno e sottoposizione a custodia preventiva".



IN RISPOSTA ALLE VOCI TENDENZIOSE
E SENZA FONDAMENTO ALCUNO
CHE VORREBBERO FARCI APPARIRE
COME DEMOCRATICI...

Il provvedimento, in auge nel ventennio fascista, è stato ripristinato per i mafiosi nel dopoguerra, ed esteso, con la legge Reale del 1975, ai compagni giudicati dal sistema... ..troppo pericolosi. Si badi bene che il terrorismo in questo discorso non c'entra affatto, stiamo parlando di lotta politica portata avanti alla luce del sole.

Scorrere il rapporto della Questura toglie ogni possibile dubbio.

I "gravi fatti" attribuiti a Pino Giampietro sono l'ispirazione di scritte murali, la stesura di volantini contro Andreotti, la presenza nelle lotte studentesche e braccianti dei primi anni '70, la diffu-

sione di volantini senza consegnare gli "esemplari d'obbligo" e l'affissione di manifesti senza rivolgersi all'ufficio comunale competente. Le denunce subite dal compagno lungo i dieci e più anni della sua militanza politica si riferiscono, poi, a reati di vilipendio alle forze armate ed al governo, e le imputazioni più gravi sono un blocco stradale del '71 ed il lancio di una bottiglia molotov del '78; i compagni che gli sono stati vicini in quegli anni assicurano che Pino non c'entrava in nessuna delle due occasioni, e poi l'unica condanna che ha preso nel corso della sua militanza, con la sospensione condizionale della pena, resta quella per il blocco stradale, a cui, in realtà, sia pure per motivi contingenti, non aveva nemmeno partecipato. Ma non è questo ciò che ci interessa.

Il fatto drammatico è che in questo Stato non si può fare politica che all'interno del sistema dei partiti, e non c'è spazio per chi vuole portare avanti un discorso di classe senza operare il salto nel buio del terrorismo, che di un discorso politico classista costituisce la negazione. E così basta che la congiuntura economica renda più difficile la situazione sociale e politica perchè le presunte abissali differenze tra democrazia e fascismo tendano ad assottigliarsi sempre più pericolosamente, e dal 1975 in poi queste sta succedendo in maniera evidente.

Pino Giampietro, processato a Brescia il 30 novembre, non è stato condannato al confino, ma il Tribunale, al posto di archiviare il caso, ha chiesto alla Questura di Foggia di produrre elementi più probanti. E così eccoci all'ennesimo "uovo di Colombo" che i tristi episodi degli ultimi tempi ci stanno facendo scoprire: l'unico garantismo possibile sta nei rapporti di forza che si riescono a costruire sul territorio... o no?

repressione, cultura o burocrazia?...

Da un paio di settimane a questa parte gli "esemplari d'obbligo" di volantini e stampati che si vogliono distribuire pubblicamente non si possono più consegnare al Commissariato di P.S.: si richiede il rispetto letterale delle leggi che regolano la materia (la legge 374 del 2/2/1939, modificata dal decreto luogotenenziale 660 del 31/8/45, e il suo regolamento di attuazione, approvato il 12/12/1940 con regio decreto n. 2052). Per quel che attiene i volantini ed i giornali periodici, le disposizioni prevedono che la consegna degli esemplari d'obbligo vada fatta direttamente agli uffici della Procura e della Prefettura, eventualmente anche a mezzo di raccomandata, mentre più problematiche sono le disposizioni che riguardano i tipografi.

Eccesso di zelo da parte dei funzionari locali? Niente affatto: si sono mobilitati per questo repentino adeguamento alla lettera delle vetuste disposizioni di legge addirittura i Ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno!

Il Ministero dell'Interno, in una recente circolare ai Prefetti, invita addirittura ad applicare le misure repressive più dure pur di far rispettare rigorosamente la legge sulla consegna degli esemplari d'obbligo: ricorda, infatti, agli ufficiali ed agenti di P.S. il loro diritto di fare irruzione a qualsiasi ora nei locali ove si svolgono attività di stampa, ed ai Prefetti il loro potere di richiedere ai Comuni la sospensione della licenza d'esercizio ai tipografi che violino le disposizioni sulla consegna degli esemplari d'obbligo.

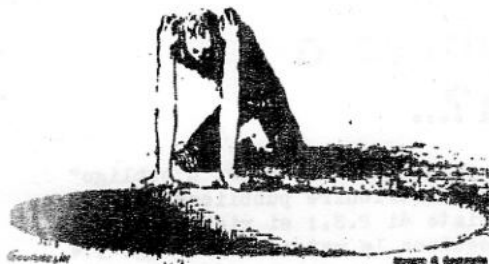
Per carità, che nessuno creda che si tratti di intendimenti repressivi! Il fine di tante attenzioni è ben più nobile: si tenta infatti di "salvaguardare il patrimonio culturale nazionale dall'ingente danno causato dalla mancata acquisizione di numerose pubblicazioni".

Nell'avanzare le nostre comprensibili riserve sulle effettive preoccupazioni che hanno spinto i due Ministeri citati a richiamare all'ordine Procure e Prefetture, diamo notizia del fatto che a San Severo, nelle ultime settimane, i tipografi hanno addirittura ridotto la produzione e ben quattro volantini (di studenti, di braccianti, del PCI e della Coop. "Salute e Territorio") sono stati indirettamente sabotati per le difficoltà incontrate in Procura e Prefettura dagli incaricati della consegna degli esemplari d'obbligo (ricerca infruttuosa dei funzionari competenti fra l'ignoranza e l'indifferenza generale, assenze dovute alle festività, pretese illegali e fuori luogo degli incaricati della Prefettura).

Al PCI, che ha voluto volentieri senza tener conto del rispetto letterale delle disposizioni di legge citate, è toccata anche una bella denuncia, come ai vecchi tempi...

PER FORTUNA CHE L'OPINIONE PUBBLICA ANCORA NON SI È RESA CONTO DI PENSARLA COME L'OPINIONE PRIVATA VUOLE CHE LA PENSI.





Condannati all'ergastolo gli assassini dei fidanzati

Gli altri imputati hanno avuto pene variabili da trent'anni ad un anno e due mesi

Queste le pene

FOGGIA — Ecco le condanne per ciascun imputato: Leonardo Marinello e Antonio Zucchiella (ergastolo), Matteo De Cesare (30 anni di reclusione), Savino C. (15 anni di reclusione più tre di libertà vigilata una volta espia al pena); Raffaele Villani, Domenico Guerrieri e Michele Mari-

nelli (5 anni di reclusione ciascuno per il Marinelli in particolare un anno di libertà vigilata a pena espia); Dora Pasienza (non doversi procedere per intervenuta amnistia); Claudio De Colla (assolto perché il fatto non costituisce reato); Giuseppe S. (1 anno e due mesi di reclusione, pena sospesa).

UNA SENTENZA "ESEMPLARE" (!) PER DIMENTICARE PRESTO E SENTIRCI PIU' TRANQUILLI

Alla notizia della sentenza sul delitto di Torremaggiore, le migliaia di cittadini, che hanno seguito sconvolti la vicenda, tirano un grande sospiro di sollievo: GIUSTIZIA È FATTA! Con una rapidità inusuale per i tribunali del nostro paese i colpevoli hanno avuto un esemplare condanna! (si dice così in queste circostanze.)

Da oggi abbiamo un peso in meno sulla coscienza. Ma noi non vogliamo fermarci qui, Non vogliamo associarci al coro dei consensi e dei plausi, con un po' d'angoscia, ci tiriamo in disparte e non battiamo le mani, il sapore amaro della vendetta non ci appaga. Ma la solitudine e l'isolamento della nostra posizione non ci spinge a tacere.

Dalla data della scomparsa di Tina e Giorgio, nulla è cambiato, nessuno si è sforzato per CAPIRNE DI PIU'.

Dopo il clamore dei rotocalchi scandalistici o le inchieste di quotidiani nazionali, che hanno spedito i loro inviati alla scoperta di un mondo di provincia del Sud, E' TORNATO IL SILENZIO.

E' amaro constatare che molti, anche "compagni", continuano a nascondere la testa come gli struzzi.

Ma qualcosa vogliamo ribadirlo :

NON CI BASTANO GLI ERGASTOLI E GLI ANNI DI CARCERE DISTRIBUITI CON GENEROSITA'.

NON CREDIAMO NELL'ERGASTOLO IN SE', PERCHE', NELLA LOGICA DELLA PENA DI MORTE, NON OFFRE SPERANZE.

ABBIAMO FORTI E FONDATI DUBBI SUL CARCERE COME MEZZO DI RIEDUCAZIONE O DI RISOLUZIONE DEI PROBLEMI. PIUTTOSTO LI RINVIA, LI PERPETUA O ADDIRITTURA LI INNESCA.

Con questo non vogliamo dare addosso ai giudici, in toga e popolari, che hanno emesso la sentenza, semplici ingranaggi di un più grande meccanismo di violenza che detestiamo.

Al di là della sentenza, della punizione esemplare, vi invitiamo a guardare con ragionevolezza attorno a voi, anche se scossi dalla fine incredibile ed ingiusta di Tina e Giorgio, per scoprire quelle situazioni che rendono spiegabili o prevedibili delitti come questo.

La nostra città infatti non è un paradiso di buoni da cui sono venute fuori delle belve feroci, estraneo ad essa, i mostri cattivi da espellere dalla società per tornare alla felicità e alla serenità di sempre.

Mettiamo da parte i mostri, puniamoli severamente, se ci fa comodo, ma guardiamo ad una qualità della vita sempre più degradata per le trasformazioni sociali in atto, ad una città sempre più violenta, che ci schiaccia ogni giorno, ad una cultura patriarcale e maschilista che legittima la violenza sulla donna.

Non aspettiamo le prossime violenze per gridare la nostra rabbia ed il nostro dolore.

Se sarà così la tragica fine di Giorgio e Tina non ci avrà insegnato niente e a nulla serviranno, se non a stare un po' più tranquilli con noi stessi, le condanne delle "giovani belve" in gabbia, con gli artigli spuntati.

Con il desiderio che altri come noi siano meno tranquilli e con un po' d'amaro in bocca, riproponiamo quel barlume di speranza e l'invito all'impegno per voltar pagina, unica via per uscire dal tunnel della morte e dell'odio.

E SOCIETA'

Ogni anno, in Italia, nascono 15-20 mila handicappati; la percentuale, sommando anche gli handicap acquisiti dopo la nascita su tutta la popolazione, è così suddivisa: del 2% per quanto riguarda gli handicap congeniti, per quelli acquisiti, il rapporto è delle 0,3% nella fascia di età che va dai 0 ai 2 anni, dell'1% in quella dai 6 ai 13 anni e ridiscesce nell'età adulta dai 22 ai 69 anni alle 0,1%. Come nella favola di Hansel e Gretel, molti di loro vivono in uno stato di abbandono.

Sono tenuti a distanza dagli altri, alla mercé dei pericoli, proprio come nella favola della favola. Per decenni sono stati tenuti esclusi dalla società e rinchiusi nelle case o negli Ospedali.

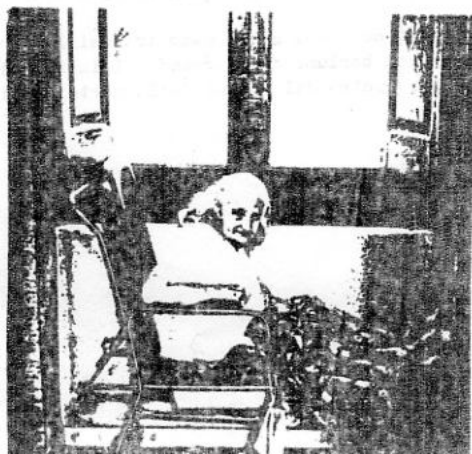
Le famiglie che hanno dei parenti handicappati vivono spesso in uno stato di isolamento, anche perché i pregiudizi a volte creano una rete di esclusione più concreta e più dolorosa di qualsiasi muro di cinta.

Una realtà inquietante di cui molti sanno, ma pochi sentono in quanto non ne sono investiti direttamente. La maggior parte delle persone avverte il problema in modo vago, annebbiato, "fortunatamente" lontano, spesso con un senso di impotenza e di disagio, a causa di meccanismi psicologici che il portatore di handicap a volte determina con la sola vicinanza, risultato, queste, di millenni di pregiudizi che condannano l'handicappato all'emarginazione e all'etichetta di "deviante".

Infatti, dopo il Medioevo, gli handicappati, come altre categorie considerate devianti, venivano definiti "esseri immorali" e per questo "giustamente" puniti da Dio con la minerazione.

Nel XIX secolo queste idee trovarono addirittura espressione in teorie scientifiche. Lo scienziato francese Morel propose la "teoria della degenerazione", secondo la quale in certe famiglie si assiste, di generazione in generazione, ad una degradazione progressiva dell'essere umano.

In una prima fase si tratta, secondo queste teorie, di delinquenti, squilibrati, poi si passa alle perversioni, all'isteria, all'epilessia, per giungere nell'ultima tappa all'imbecillità e all'idiozia.



(continua)

Anche lo stesso termine "mongolismo" venne usato da Longdan Down partendo dal presupposto che avvenga una "degenerazione razziale". Le razze passerebbero, attraverso stadi successivi, da un livello più primitivo ad uno più evolutivo. Quest'ultimo scalino sarebbe rappresentato dalla razza bianca.

Solo dopo il 1930 si comincia a modificare l'atteggiamento nei confronti degli hand. Ci si avvicina progressivamente ad una migliore conoscenza delle cause: nel 1934 Farling riconosce la "fenilchetonuria", causata da un disturbo metabolico. Si sviluppano in seguito lavori di ricerca che cercano di definire i fattori responsabili degli hand, anche se solo in alcuni disturbi è possibile intervenire con una cura efficace.

Purtroppo ancora oggi non si fa molto per prevenire che nascano altri bambini hand., eppure i progressi scientifici in questo campo sono talmente avanzati che si potrebbero evitare molti degli handicap conosciuti.

Mentre in passato ci si limitava a compatire "questi poveri infelici" con sterile rassegnazione, oggi si può far molto sia per prevenire gli handicap, sia per aiutare l'Hand. a sviluppare le sue possibilità ed avere un futuro migliore. Il guaio è che i casi di discriminazione e gli episodi di violenza verso gli hand. sono ancora all'ordine del giorno.

Sfogliando i quotidiani degli ultimi anni, dai titoli e dal contenuto degli articoli che li riguardano, emerge la difficile condizione dello handicappato nella nostra società. Si vede però che non mancano iniziative a loro favore, anche se poche sono quelle veramente valide per un reale superamento di "alcune" delle problematiche dell'Hand., tanto più che molte iniziative sono gestite da Enti assistenziali per lo più cattolici, che spesso tendono a strumentalizzare l'Hand., calcando la mano su quell'alone di pietismo che determina l'incapacità latente dell'hand. a vivere una vita il più indipendente possibile, lontana dalle continue frustrazioni di una Al contrario dipendente.

Solo che difficilmente un portatore di Handicap, già da esso dipendente e che di conseguenza percorre una strada densa di difficoltà, dove i suoi "unici" spazi sono quelli che gli vengono offerti se non imposti per vivere al limite della dignità umana (ed in molti casi neanche quella), riesce ad essere indipendente in una situazione come questa.

Per molti tutto ciò potrà sembrare un tantino esagerato e magari un invito alla compassione e saprà anche di vittimismo, bene posso dire come portatore di Handicap, dopo aver vissuto per ben "otto" anni in un Istituto Rieducativo e dopo essere stato sottoposto ai vari stadi "rieducativi" di stampo cattolico-reazionario insieme ai miei compagni, in questo luogo dove gli istinti sessuali venivano repressi con abbondanti dosi di sedativi e/o tranquillanti per tenerci in un continuo stato di purezza e pronti per l'ovattata felicità del paradiso (molti di noi odiavano il paradiso, e non erano pochi quelli che tentarono di "vendere l'anima al diavolo", e fra questi c'ero anch'io) che questa è la cruda realtà.

Ora guardiamo la situazione locale, prendendo in esame i lati che competono per quanto prima scritto, notiamo amaramente che il nostro territorio è fra i più assenti rispetto a questo tipo di problematiche.

L'Handicappato, nel nostro Paese, è completamente solo, emarginato tra gli emarginati e con lui spesso anche chi gli sta vicino, oggetto di derisione e discriminazione, vittima dell'ignoranza.

L'Handicappato è costretto a vivere una vita umiliante e senza speranze, in totale isolamento nella propria casa (che sua non è), dove è oggetto in molti casi di sfuriate e violenze senza senso, dovuti a problemi che non hanno di che vedere con la sua persona, famiglie impotenti, sole a loro volta, spesso ignoranti e senza mezzi, cadono nella disperazione più buia (non sono mancati casi di omicidio), pieni di vergogna e di sensi di colpa, cercano di trovare una soluzione che li salvi: molti vengono chiusi in casa senza speranza, circondati da un affetto morboso per alcuni, che non fa che peggiorare la situazione; altri nei vari Istituti gestiti da cattolici, dove prendono il diploma di diversi; poi ci sono i più fortunati, appartenenti alle classi più agiate, nella maggior parte evolute anche culturalmente, esse possono garantire all'hand. una vita più dignitosa ed indipendente per quel che è possibile.

Di conseguenza l'Hand. di classe, quello proveniente dal proletariato, e quello che viene dalla borghesia, anche se è una classificazione semplicistica, serve a dare una visione pure se minima di quello che può accadere ai "due"; il primo vive in quartieri poveri, luoghi in cui i bisogni primari sono al di sopra di tutto, la selezione e la classificazione del forte e del debole sono all'ordine del giorno, l'hand. non vi troverà che umiliazioni, potrà contare solo sulla famiglia ed a volte sul parroco locale (le prime indicazioni da dare ad un genitore, spesso analfabeta, nel caso di un bambino, saranno l'indirizzo di questo o quell'altro Istituto, suggerimenti accolti con sollievo e nel caso di un adulto aggiungerà di aver fede, andrà a messa e darà offerte); Una vita con poche speranze. Il secondo trova più comprensione e considerazione nel suo ambiente, cure più appropriate dati i mezzi, frequenterà la scuola "normale", primo passo per un reale inserimento, meno esposto alle umiliazioni, avrà quindi una vita più serena.

E' chiaro che per superare tutta ciò passerà del tempo e non sarà facile, ma qualcosa subito si può fare, sull'esempio di regioni come il Lazio e la Toscana, che affrontano il problema con maggiore considerazione e coscienza.

A San Severo gli Amministratori dovrebbero soddisfare almeno i bisogni più impellenti: esigere dalla Regione l'attuazione della legislazione in merito, per la prevenzione, l'inserimento e la riabilitazione; necessità di istituire corsi di preparazione professionale con tecnici consapevoli delle problematiche e relative esigenze degli stessi (Centri per corsi simili esistono a Bologna), questo per favorire un miglior inserimento dell'Hand. nel mondo del lavoro; una équipe psico-medico-pedagogica, per l'inserimento degli hand. nelle scuole e per un'adeguata Educazione Sanitaria; rendere funzionante la regolamentazione sulle barriere architettoniche; istituire un Comitato di controllo sull'inserimento degli hand. nel lavoro; creare Laboratori, Comunità ecc..

NOI della Cooperativa socio-sanitaria "Salute e Territorio", ci stiamo muovendo sulla base di una consapevolezza reale su di un problema che va affrontato subito e senza mezzi termini; Noi con i nostri pochi mezzi a disposizione, lotteremo continuamente contro la ignoranza, i pregiudizi, l'omertà, il qualunquismo e su tutti gli altri fronti, e vorremmo che altri si aggregassero a noi con coscienza per affrontare tutto questo insieme.

SERVIZIO DI MEDICINA SCOLASTICA-EDUCAZIONE SANITARIA: le solite clientele.

- Ritorna a far parlare di sé anche quest'anno il Servizio di Medicina Scolastica ed Educazione Sanitaria, che ancora una volta risulta essere un serbatoio di occupazione fittizia e precaria per giovani medici, disoccupati e dai mini-incarichi molteplici, che non rispondono assolutamente a:
- criteri di ordine legislativo-sanitario, in quanto non si è conformati alle spinte ed ai contenuti della vecchia legislazione in materia e delle nuove (vedi Legge di Riforma Sanitaria); si prevede in effetti, in un Servizio che non è partito (come sempre) dall'avvio dell'anno scolastico e quindi per soli 5 mesi, l'inserimento di medici generici a rapporti orari minime di due ore giornaliere, non ottemperando all'assunzione del personale para-sanitario e di assistenti sociali; la prevenzione e l'Educazione Sanitaria restano così lettera morta, disinserita da una corretta programmazione che, in quanto tale, può essere solo pluriennale ed organica.
 - esigenze del neo-laureato in medicina, più vicino a problematiche di carattere preventive e socio-sanitarie, che non deve essere più costretto, nella gabbia della disoccupazione e nel continuo ricatto delle clientele, ad accettare passivamente risposte nell'ordine della sottoccupazione (due ore giornaliere), lesive della dignità professionale e di una ricerca, sul piano scientifico e culturale, di gratificazioni inerenti un'esperienza di tutela della salute, scevra da meccanismi di burocratizzazione e di settorialità di interventi polverizzati (in ore).
 - No all'assunzione demagogica, in forme di sottoccupazione di 18 medici generici a due ore giornaliere.
 - Assunzione di medici generici, giovani e disoccupati, a rapporto di tempo pieno con le garanzie di qualificazione professionale e ad un inserimento programmato in un lavoro preventivo e di Educazione Sanitaria.
 - Assunzione idonea di personale paramedicale e di Assistenti Sociali.

Confederazione Unitaria
Medici Italiani (CUMI)



IL COLLETTIVO:
"PROGETTO MUSICA"

- 1) Il Collettivo "Progetto Musica", formato da un gruppo di appassionati, dilettanti e professionisti, di jazz, rock e musica classica, intende promuovere un'opera di riorganizzazione e animazione nel settore, che sbocchi in un nuovo circuito di produzione e consumo nella zona cui facciamo riferimento (l'Alto Tavoliere e la provincia di Foggia).
 Puntiamo a muoverci per la rigenerazione sia dell'ascolto, dunque del pubblico, che dell'offerta musicale degli esecutori. Ciò in presenza di una riconosciuta crisi contenutistica e strutturale dei conservatori, del crescente consumo "selvaggio" di generi e autori, e -per quanto riguarda la nostra realtà locale- l'inadeguatezza di quanto si fa o si tenta di fare da parte degli Enti pubblici e delle associazioni già esistenti.
- 2) Occorre creare un Centro di Animazione ed Educazione Musicale permanente, dove tenere corsi seminariali e didattici suddivisi per strumenti e stili (dal jazz, appunto, al blues, alle partiture dei Grandi), coadiuvati da lezioni introduttive allo studio delle materie integrative a quelle di tecnica musicale (semiologia della musica, critica musicale, etnomusicologia).
 Inoltre il Centro organizzerebbe concerti ed incontri di scambio con musicisti del posto e di fuori, per la crescita globale dei partecipanti, e parallelamente curare una regolare programmazione musicale per stagioni, che tenga conto delle diverse preferenze del pubblico.
 All'esterno si arriverebbe anche con seminari itineranti, con certi nelle scuole e nei quartieri, mostre, audiovisivi e ricerche bibliografiche sulla creazione musicale in epoche trascorse, cosa sin qui affrontata sul territorio con molto presappochismo e solo da qualche appassionato.
- 3) Le implicazioni sociali di simile iniziativa sono evidenti.
 Estirpare innanzitutto la concezione delle lezioni private di musica per chi può permettersi il "maestro da salotto", pianificare oltre i limiti scolastici l'educazione musicale fra i più giovani, incidendo anche sull'approccio ai generi musicali considerati "tassi", come il rock o la canzone leggera. E da questi momenti, favorire un ulteriore stadio di comunicazione culturale in cui la musica sia un momento dinamico realmente di trapasso verso una percezione cosciente di tutti i fenomeni di larga incidenza, e non più un fatto isolato.
- 4) Le modalità di partecipazione sono legate all'apparato organizzativo del Centro. Inevitabile è il confronto con altri organismi che svolgono simile attività, specie in vista di scambi nella programmazione di concerti.
 E' indispensabile il patrocinio economico dell'Amministrazione comunale, fermo restando il coinvolgimento anche economico del Collettivo e di altre realtà interessate.

Il Centro sarà così uno sbocco occupazionale per gli animati musicali che hanno collaborato per dare il via all'iniziativa, e potrà aggregare strada facendo altri operatori necessari al suo perfezionamento.

In casi particolari, si ricorrerà alla prestazione straordinaria di grossi artisti, convenuti in zona in occasione di particolari forme di animazione.

- 5) Saranno privilegiati gli strati giovanili e verranno incoraggiate le più diverse forme di aggregazione musicale, in ottemperanza al fatto che il momento più vitale ed autentico della musica sta nella sua esecuzione alla presenza diretta degli ascoltatori.
- 6) La struttura del Centro necessita dei seguenti elementi:
 - N° 1 SALA CONCERTO
 - N° 2 SALE LABORATORIO
 - N° 1 PIANOFORTE
 - N° 1 BATTERIA
 - N° 1 IMPIANTO AMPLIFICAZIONE
 - EVENTUALI ALTRI STRUMENTI MUSICALI IN CONCOMITANZA CON I CORSI CHE SI TERRANNO
 - MATERIALE BIBLIOGRAFICO CONCERNENTE L'EDITORIA MUSICALE (testi e spartiti, trascrizioni, ecc.)
 - INFRASTRUTTURA DIDATTICA (lavagne, armadietti, contenitori, ecc.)
 - ATTREZZATURA FONICA PER SPERIMENTAZIONE.

Nel contesto del più ampio progetto complessivo che si è appena esposto, il Collettivo "Progetto Musica", in collaborazione con l'ARCI, ha organizzato per sabato 2 gennaio 1982, alle ore 19, al Teatro comunale, un concerto di musica jazz, con musicisti operanti nel nostro territorio:

IL QUARTETTO DI VITTORIO BASANESE:

- Ulrico Priore: contrabbasso
- Nino Ferri: batteria
- Massimo Carafa: percussioni
- Vittorio Basanese: pianoforte

IL GRUPPO "ARCI JAZZ":

- Teo Ciavarella: pianoforte
- Stefano Pesante: sax alto e flauto
- Michele Carrabba: sax tenore e soprano
- Giovanni Del Mastro: chitarra
- Ulrico Priore: contrabbasso
- Nicola Jacola: batteria

SI INVITANO, PERTANTO, GLI APPASSIONATI, I GIOVANI E TUTTI COLORO CHE VOGLIONO ASCOLTARE DUE ORE DI BUONA MUSICA A PARTECIPARE. IL BOTTEGHINO SARÀ APERTO DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 17.30 ALLE 19 NEI GIORNI 30 E 31 DICEMBRE E 2 GENNAIO.

IL CONSULTORIO "POVERELLO"

E' Natale. E a Natale, si sa, si celebra la povertà: poveramente nacque il Bambinello e con poveri mezzi lo mise al mondo sua madre.

In linea con queste motivazioni di riflessione liturgica è la nostra meditazione sul Consultorio di San Severo, che rievoca nei nostri animi il tema della maternità (e paternità) responsabile e il suo ancora imperscrutabile mistero.

L'annuncio della sua nascita è stato affidato, non molte tempo fa, a n.6 (!) allegri, festosi e celerati manifesti, chiesti in prestito all'Emilia Romagna, la Regione Rossa, che, da sola, senza chiedere consiglio a nessuno, è stata capace di produrre manifesti e centenuti.

"Nei ne, nei; ne, nei ne."

Nei siamo stati capaci solo di utilizzare, all'insegna del risparmio, cartelloni degli altri, con i centenuti e le finalità degli altri.

Il nostro Consultorio è nato "poverello": non ha soldi, né personale sufficiente, né slanci politici; povere di progettualità, di entusiasmi e soprattutto di spazio... (proprio un Presepe!).

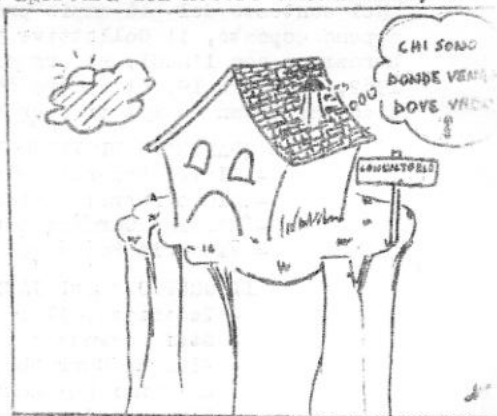
Giuste un simbolo, quanto basta per ricordare che a quel tempo la Amministrazione che "le velle" era "rossa" e di "sinistra". Quasi un premio alla militanza femminile...

Quelle che attualmente ci ritroviamo è un discreto ambulatorio che riesce a sopravvivere pur tra le numerose ristrettezze a cui lo costringe l'Amministrazione Comunale e nonostante le striminzite risorse dei suoi operatori e il miserevole coordinamento del loro singolo impegno.

Ancora oggi, ad un anno dall'apertura del nostro Consultorio, non si è riusciti a sapere a quante ammontavano i fondi regionali stanziati per l'anno 80/81 e quanta parte di essi sono caduti nella voce "residui passivi". Sappiamo invece quante si sia speso complessivamente finora: considerando l'inesistenza di libri, di materiale audiovisivo, di corsi pre-parto, pediatrici, sull'alimentazione, contraccezione e sessualità possiamo affermare con precisione: POCO e NIENTE.

Gli operatori, già scollegati tra loro, sono di fatto isolati, anche geograficamente, dagli altri servizi di natura socio-sanitaria ed il loro numero risulta essere insufficiente, e ridicolo addirittura, rispetto alla mole di lavoro a cui sono chiamati.

L'estrema parsimonia, poi, nell'elargire le spettanze economiche (e da parte del Comune mortifica anche le migliori iniziative.



- La pediatra, cagionevole di salute, è molto spesso assente. Anziché affiancarle un altro pediatra, assunto a convenzione, si è preferito farla supplire dal coordinatore, forse scelto apposta tra le figure pediatriche per evitare spese superflue... In compenso il coordinatore è molto più presente al Consultorio.
- L'assistente sanitaria visitatrice non può andare "visitando" i suoi assistiti, poiché il Comune fa economia di buoni benzina e paghe all'autista e soprattutto di suggerimenti pratici per ovviare alla difficoltà obiettiva di raggiungere tutta S. Severo a piedi.
- La dispensazione del latte artificiale è tenuta rigorosissimamente nei termini economici consentiti dalla Cassa Comunale: dopo averlo avuto gratuitamente per pochi mesi, le mamme in condizioni disagiate che non possono spendere tanto usano il latte normale, procurando guai al proprio bambino.
- Il ginecologo è titolare, a convenzione, di troppe poche ore (6) per assicurare una presenza più continuativa e significativa sul piano progettuale. Attualmente rappresenta solo la figura del professionista capace, a cui, perciò, si perdona volentieri la sua scarsa incisività politica (proprio la si notasse...). Pretendere che il ginecologo sia bravo, magari donna, che sia di S. Severo e non abbia altri impegni è troppo ardito ed immodesto per la media della mentalità politica corrente, specie se vagamente mascalista.
- C'è poi da denunciare la estraneità e l'indifferenza di molti membri del Comitato di gestione alla vita ed all'attività del Consultorio: non si sono mai riuniti tutti e quindici insieme.

Ed ora: il punto della situazione e le proposte pratiche.

- o Il nostro Consultorio non ha una collocazione 'di parte' precisa, non è calato in specifiche realtà socio-economiche, non riesce a muoversi verso obiettivi politici precisi e a maturare una 'scelta' di interventi di ampio respiro sul territorio che riguardino la prevenzione. Bisogna che si rifletta su ciò e che ci si dia una seria scrollata, senza barriarsi dietro alla natura preminente assistenza ed ambulatoriale prevista dalla legge, a favore dei cittadini, della coppia e della famiglia. (sic).

Premesso che non si dà paternità responsabile senza maternità responsabile scelta (senza cioè che la donna si assuma direttamente e personalissimamente le conseguenze della sua decisione), premesso che la famiglia non è un'insieme di 'uguali' ma la fabbrica della debolezza femminile e della subalternità ideologica delle donne, noi proponiamo che il Consultorio si configuri soprattutto come una "cosa" delle donne e per le donne, suscitandone la partecipazione attiva e diretta e promuovendone l'aggregazione.

Per dare una risposta vera alla domanda di salute non serve solo un servizio sanitario, ma un luogo di riferimento dove le donne possano imparare a conoscere se stesse e i loro bisogni effettivi, e dove possano organizzarsi sugli aspetti della propria oppressione.

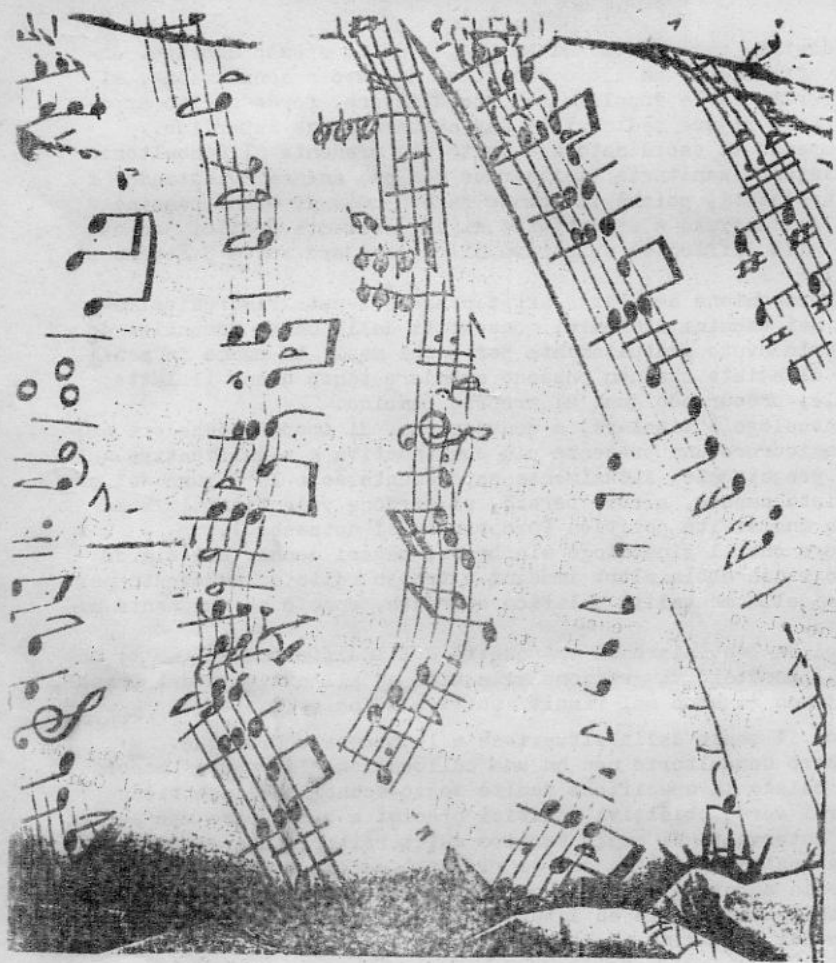
Per questo occorrono sale di riunione, biblioteca ed urgono corsi di informazione ed educazione sanitaria.

Occorre che il medico e gli altri tecnici partecipino alla discussione con le donne sulla gestione del servizio consultoriale e sulle stesse prestazioni tecniche.

Bisogna stimolare la mobilitazione delle donne-utenti per poterle contrapporre all'indifferenza politica.

SABATO 2 GEN 02 ore 19

CONCERTO jazz



TEATRO COMUNALE
DI
SAN SEVERO